



ALL'AUMENTO DELL'ETA' PENSIONABILE PER LE DONNE

"Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto fare parti uguali fra disuguali" (DON MILANI)

La Corte europea di giustizia ha recentemente sentenziato che un'età pensionabile più bassa per le donne le penalizza sul piano economico. Vero!

Il Ministro Brunetta prontamente propone l'equiparazione obbligatoria dell'età pensionabile fra uomini e donne, una vera **"trappola paritaria"**, occultando volutamente il fatto che in Italia le donne non sono costrette ad andare in pensione a 60 anni. Possono farlo se lo scelgono oppure continuare a lavorare, grazie a una legge che esiste da ben 31 anni (art.4 legge 903/1977).

Limitarsi ad equiparare l'età pensionabile fra uomini e donne senza intervenire sulle cause che sono all'origine della penalizzazione per le donne, non fa altro che aggiungere disuguaglianza a disuguaglianza.

La vita delle donne nel nostro paese è gravemente segnata dall' impianto patriarcale e sessista dello stato sociale.

Infatti l'Italia è penultima in Europa per l'occupazione femminile, la precarietà colpisce soprattutto le donne, la disparità retributiva media rispetto agli uomini è del 23%.

Inoltre il percorso lavorativo delle donne è molto frammentato. Non è un caso che le lavoratrici siano quasi esclusivamente titolari di pensioni di vecchiaia: ciò è dovuto al ritardato accesso al mercato del lavoro, ai lavori saltuari, precari, stagionali, al part-time, alla frammentazione della vita lavorativa che spesso è piena di buchi per dedicarsi alla cura dei figli e dei genitori, ai licenziamenti in bianco per maternità ecc, mentre i lavoratori sono soprattutto titolari di pensioni di anzianità, vera prerogativa maschile tipica di chi ha iniziato a lavorare presto e con continuità.

Il lavoro, il reddito, i percorsi contributivi delle donne restano accessori e supplementari. Il 20% delle donne lascia il lavoro alla nascita di un figlio, il 60% nella fascia di età tra i 35 e i 44 anni è costretta a ridursi l'orario di lavoro per prendersi cura dei figli minori. Il 77% del lavoro domestico e di cura è a carico delle donne. Secondo l'ISTAT il tempo dedicato dagli uomini al lavoro familiare è cresciuto di 16 minuti in 14 anni.

In questa situazione l'innalzamento dell'età pensionabile non farebbe altro che rendere ancora più insostenibile la vita di tante donne.

Per di più la crisi economica, gravemente sottovalutata, sta investendo anche il nostro paese e sta creando una vera e propria **gerarchia delle povertà**, nella quale i soggetti più colpiti sono gli immigrati e le donne.

A questa situazione si può porre rimedio solo con la riqualificazione e l'espansione dello stato sociale, portando la spesa sociale complessiva al livello della media europea e con la ripresa di una stagione di lotte per i diritti, la libertà e l'autodeterminazione delle donne, come fondamento di un diverso modello sociale più giusto e solidale.